

# Genovese, 371 sì all'arresto Renzi: legge uguale per tutti Scontro frontale con Grillo

Nel Pd 6 no e 33 assenti. Il deputato si costituisce  
Il premier ottiene il voto palese. M5S: li abbiamo costretti

ALBERTO CUSTODERO



ROMA. L'Aula della Camera concede l'autorizzazione all'arresto del deputato del Pd, Francantonio Genovese, costituitosi ieri sera nel carcere di Messina. Voti a favore 371, 39 contrari. Il Pd è il gruppo più presente (33 assenti) e soltanto sei deputati dicono no all'arresto, uno si astiene. Tutti gli altri votano sì. Si anche dai 5Stelle (ma su 104 solo il

70% era presente), da Sel, Sc e Fdi. Votano no Fi e Ncd: «Siamo garantisti sempre e comunque», spiega Silvio Berlusconi. Ma il voto su Genovese è uno scontro aperto tra Pd e M5S, con Grillo che si prende il merito del voto («Li abbiamo costretti»). La sfida parte in mattinata con l'accusa del M5S a Renzi di volersi tenere un «criminale» nel partito. Il Pd che controbatte accusando i grillini di voler votare contro a scrutinio segreto per addossare poi la colpa ai democratici. Ma quando sembra certo il rinvio del voto a dopo le Europee, Renzi li prende in contropiede. «Il Pd chiede di votare subito e con voto palese», annuncia. E a fine giornata cerca di incassare il risultato: «Per noi la legge è uguale per tutti. Anche quando si tratta dei nostri deputati». Momenti di tensione prima del voto, quando il grillino Alessio Villarosa cita Falcone e Borsellino rivendicando al M5S il titolo di partito degli onesti. «Noi siamo il partito di Pio La Torre e non accettiamo lezioni di legalità da chi sostiene che la mafia non esiste», replica la dem Anna Rossomando.

